

I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica Dei Verbum. 1. Dio parla agli uomini come ad amici

Papa Leone introduce la Costituzione dogmatica Dei Verbum, "uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare", centrato sulla Parola di Dio. Con Gesù, "il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva".

14/01/2026

Abbiamo avviato il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina Rivelazione. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (*Gv 15,15*). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la *Dei Verbum* ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore.

Sant'Agostino, nel commentare questo passaggio del Quarto Vangelo, insiste sulla prospettiva della grazia, che sola può renderci amici di Dio nel suo Figlio (*Commento al Vangelo di Giovanni, Omelia 86*). Infatti, un antico motto recitava: “*Amicitia aut pares invenit, aut facit*”, “l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali”. Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio.

Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il

serpente a Eva (cfr *Gen* 3,5), ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo.

Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – “vi ho chiamato amici” – sono riprese proprio nella Costituzione *Dei Verbum*, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile (cfr *Col* 1,15; *1Tm* 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr *Bar* 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). Il Dio della *Genesi* già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro (cfr *Dei Verbum*, 3); e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in

maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere.

La Costituzione *Dei Verbum* ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui.

In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo

con Dio, possiamo anche parlare di Lui.

La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamolo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-it/article/i-documenti-del-
concilio-vaticano-ii-costituzione-
dogmatica-dei-verbum-1-dio-parla-agli-
uomini-come-ad-amici/](https://opusdei.org/it-it/article/i-documenti-del-concilio-vaticano-ii-costituzione-dogmatica-dei-verbum-1-dio-parla-agli-uomini-come-ad-amici/) (14/02/2026)